

B. Masini, Se è una bambina, BUR Rizzoli 2015, Pag. 118 rigo 9, dopo il punto.

Ho letto da qualche parte, cara bambina, che un filosofo greco alquanto saggio diceva che fosse l'amore ad unire le cose, mentre è l'odio che le separa. Analogamente l'amore ci ha unite mentre l'odio ci ha divise.

Ma non preoccuparti bambina mia, l'odio non proveniva né dal tuo cuore né dal mio. L'odio era altrui. Era l'odio portato dalla guerra che a sua volta genera altro odio che porta altra guerra. Perché purtroppo è così bambina mia, è un circolo vizioso, un circolo terribile. Ma cara bambina mia, circoli come questo o simili esistono ed esisteranno sempre, questa è la realtà, ricorda che non serve a niente vivere nei sogni e dimenticarsi di vivere. I sogni ti rodono dentro, sono solo illusioni di cose lontane, come ombre su di un muro, non dimenticare bambina mia, che il buio è solo assenza di luce e se qui la luce è assente ciò significa che da qualche parte ci sarà proprio la luce. La luce è dentro di te, la troverai se smetterai di concentrarti sulle ombre pensando che siano tutto e volterai pagina. Ti accorgerai che la luce è sempre stata lì, dentro di te, così vicina eppure così lontana. Non pensare più alla tua cara mamma perché, fidati, anche se tu non vedrai più le ombre e andrai avanti trovando la luce esse continueranno a guardarti. Perciò bambina mia, non sognare più di abbracciarmi, non rifiutare di giocare con le altre bambine perché immersa nella contemplazione delle ombre, di sogni impossibili; piuttosto immagina che la tua mamma ti stia guardando da sopra una nuvola, felice di vederti lasciare alle spalle le ombre. Perché questa, piccola, è la realtà, ti guardo da quassù, ma non ci sono più. Forse però non esserci più è il termine sbagliato, io ci sono ancora, anche se la mia carne oramai è ritornata polvere come era, *io*, voglio dire il mio vero *io* rimane ancora. Ed è per questo che non voglio diventare l'*io universale*, unirmi a tutti gli altri, non voglio essere solo un'altra delle minuscole gocce che a contatto con l'oceano si perdono nel loro nuovo, grande *io*. Forse bambina mia ti chiederai perché non voglio: non voglio perché senza il mio *io*, perderò *te*. Perché io non rinuncio a te, al sogno, non rinuncio all'ombra sfocata del tuo abbraccio. Perdonami se non riesco ad arrivare alla luce, se non riesco a staccarmi dalle ombre. Tu ce la farai; almeno questo lo so.